

### Due violente scosse sismiche nella Germania federale

Quindici persone ferite e ingenti danni sono stati provocati da due violente scosse telluriche nella regione del Baden-Württemberg, al sud della Germania federale. Il terremoto è stato avvertito anche in Italia, Svizzera, Francia e Austria. (A PAGINA 1)

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



### Da stamane a Palazzo Chigi

## Tre giorni di confronto per il piano economico

Chiarimenti di Pandolfi - Carli: per l'occupazione non si può contare sull'industria - Per il PRI valido punto di partenza

ROMA — Si apre oggi una settimana di cruciale importanza, che influenzerà in modo decisivo gli indirizzi di politica economica e sociale dei prossimi anni. Stamane alle 9,30 i vicesegretari e gli esperti economici dei partiti entreranno a Palazzo Chigi e affronteranno con i ministri e con il presidente del Consiglio tutti i 90 punti della «proposta» Pandolfi. La discussione proseguirà poi martedì e mercoledì senza Andreatti il quale si dovrà recare in Spagna, ma non si esclude che il presidente del Consiglio riesca a rientrare a Roma prima che si concluda questa «tre giorni» economica. Giovedì, poi, i sindacati dovrebbero tenere la prima riunione di segreteria unitaria dopo le vacanze e martedì 12 si incontreranno con il governo; il giorno successivo sarà, infine, la volta degli imprenditori.

questione salariale e è un punto delicato e centrale, sul quale le scelte finali si faranno, a mio parere, al tavolo delle trattative con i sindacati». Il ministro del Tesoro precisa che «il blocco dei salari reali non è una retrocessione». Poiché in questi dieci anni la quota dei redditi da lavoro dipendente sul prodotto nazionale lordo è passata dal 56,7 al 70,4%, si tratta di consolidare il livello raggiunto. «Occorre una pausa — aggiunge Pandolfi — per consentire poi ai redditi da lavoro di ricominciare a crescere in un'economia stabile e risanata, via via che crescerà la produttività». Una utile precisazione è venuta anche sul pensionato: «Contenere la crescita delle pensioni — ha tranquillizzato il ministro — non significa andare indietro rispetto alle pensioni reali attuali... La riduzione è prevista in paragone a ciò che accadrebbe nel '79 se non intervenisse».

### «Una proposta per lo sviluppo»

Questo ciclo di consultazioni deciderà la sorte del documento del ministro del Tesoro. Questi in una intervista pubblicata ieri su *«La Stampa»* si è detto complessivamente fiducioso di superare il «test»; tuttavia Pandolfi ha tenuto a precisare (dopo le prime caute reazioni di esponenti politici, economisti e sindacalisti che il suo non è un piano (e d'altra parte si intitola «Una proposta per lo sviluppo»), «ma un documento basato sull'accordo di governo, da discutere tra i partiti della maggioranza».

Ma il dissenso annunciato ieri dalla Confindustria non riguarda solo questo o quell'aspetto: Guido Carli, infatti, ha precisato che esiste una impossibilità di fondo sulla quale governo e imprenditori non si trovano d'accordo: in sostanza, il ruolo dello Stato nell'economia, o la dimensione e i modi del suo intervento. Carli scrive che, pur ammettendo il successo dell'innalzamento finanziario e nella riduzione del deficit, «non si eliminerebbe il carattere semi-collettivista assunto dall'economia: più di due terzi delle disponibilità finanziarie espropriate dal settore pubblico». Non si tratta di una disputa esclusivamente ideologica, non c'è dietro solo il rilancio «culturale» della filosofia del mercato, della «libertà» e della «provvidenza» tanto cara ad Adamo Smith, che alla fine assicurerrebbe l'equilibrio nei rapporti economici. E l'ultima parte dell'articolo di Carli è molto esplicita: «L'obiettivo è di aumentare di 500-600 mila unità gli occupati nei tre anni a venire, ma per precisare e da accordare a programmi concreti».

### La valutazione dei repubblicani

Cosa vuol dire? Fate pure i vostri programmi, ma lasciate che poi la gestione reale dell'economia stia ben salda nelle nostre mani. Non vorremo che proprio ora gli imprenditori venissero fuori con un sostanziale disimpegno, se non con una aperta ostilità nei confronti degli embrioni di programmazione che dalla «proposta» Pandolfi potrebbero scaturire. Il primo partito a dare una valutazione ufficiale sul documento del ministro del Tesoro è stato il PRI, che ha riunito ieri mattina la sua Direzione. In un comunicato, i repubblicani sostengono che si tratta di «un punto di partenza valido per la realizzazione di una politica economica di sereno rigore, che interessa l'intero campo della spesa pubblica, del costo del lavoro». La Direzione manifesta poi l'esigenza che «i servizi maggiori nella concretezza delle proposte per quanto riguarda il controllo della spesa degli enti locali, della sanità, della scuola e della previdenza».

In effetti, questa è una delle principali difficoltà reali da superare e, senz'altro, la prima lacuna che il «piano» deve riempire. Guido Carli contesta anche le indicazioni sulla politica salariale e rilancia l'idea di un limite quantitativo, sul modello inglese. «Mi chiedo — scrive — se non sarebbe preferibile indicare in termini quantitativi gli aumenti massimi giudicabili compatibili con gli obiettivi del governo, accogliendo il precedente alquanto in Gran Bretagna». Pandolfi gli risponde a *«La Stampa»*, specificando che i



GENOVA — La folla, grande protagonista del Festival dell'Unità, gramaica fin dalle prime ore del mattino la Fiera del Mare.

### Giunta da varie regioni italiane alla Fiera del Mare

## Una folla entusiasta a Genova nella prima domenica del Festival

Fra gli stand dei Paesi stranieri un pubblico informato, altamente politicizzato e sensibile alla solidarietà internazionalista - Ingrao e Chiaromonte in diretta a Radiotelefestival

### DALL'INVIATO

GENOVA — Dopo una prima serata finita tardissimo, uno pensa che le dieci del mattino siano un'ora abbastanza precoce per far ritorno alla Festa. E invece no. La gente c'è già, e molta. I compagni di servizio stanno ancora riassetando stand e ristoranti, bar e padiglioni. Gli addetti alle pulizie stanno percorrendo i viali con i loro mezzi meccanici. Ma devono far attenzione alle frotte di visitatori in arrivo. Vengono dalle province le giurie, dall'Emilia, dalla Toscana, dal Piemonte, da più lontano ancora. Sono partiti all'alba, hanno viaggiato per ore sui pullman o in treno, ed ora sono qui, in un ambiente reso già familiare dalle piantine pubblicate dal nostro giornale, soprattutto da una tradizione che ha creato legami profondi e saldi fra il partito e le sue feste. Vediamo circolare giovani con lo zaino e il sacco a pelo. Cominciata da meno di 24 ore, la festa è già nazionale non tanto per la delimitazione propria per questo intero paese, quanto per la presenza da tutta Italia che ogni anno tende ad anticiparsi. Nel passa-

to, i gruppi e le delegazioni delle altre regioni giungevano verso la fine, soprattutto l'ultimo giorno. Adesso il Festival è un appuntamento al quale ci si prepara con settimane di anticipo, un'occasione per programmare le ferie, un'esperienza da vivere per intero, lungo l'arco di due settimane.

La folla mattutina si aggira pacata, a passi lenti, si guarda intorno con calma, si sofferma interessata presso ogni stand, davanti ad ogni mostra. I genovesi, loro, erano venuti in massa nel pomeriggio e soprattutto nella serata di sabato. Una serata straordinaria per il suo tempo, per l'eccezionale concorso di folla, per l'entusiasmo imprevedibile con il quale i cittadini si sono letteralmente «impadroniti» di questa loro festa.

Una folla «sapiente», in quale ha mostrato di sapersi orientare subito nel vasto intrico delle strutture allestite nell'area amplissima della foce e della Fiera. I ragazzi, i giovanissimi (ma anche quanti anziani, quante persone adulte, forse curiose di capire cosa calamita tanto i propri figli...) al Palasport, ad ascoltare i complessi pop dei «Matia Bazar» e della «Strana Idea». Un successo vistoso, ma senza deliri, senza isterismi. Si può ben essere giovani anche senza inutili esasperazioni. E i ristoranti presi d'assalto (alle dieci di sera, quello della sezione «Firpo» ha dovuto esporre il cartello «tutto esaurito»); ricercatissimo come sempre quello ungherese, dal quale è poi semplice raggiungere la terrazza sovrastante trasformata in straordinaria balera con le luci riflesse sulle acque del porto. Straordinario è però seguire la gente che si aggira fra le mostre politiche, soprattutto agli stand dei Paesi stranieri. Qui si rivela il volto autentico del pubblico del Festival: un pubblico informato, estremamente sensibile alla solidarietà internazionalista, altamente politicizzato. E' sempre caldissimo l'incontro con i vietnamiti. Al padiglione dell'Iran si firmano a migliaia le cartoline che chiedono libertà per i prigionieri democratici nelle carceri del-

Mario Passi

SEGUE IN SECONDA



### Sipario sugli europei di atletica

Dopo l'exploit di Ortis, che ha portato all'Italia la quarta medaglia d'oro, ieri gli «europei» di atletica leggera non sono stati generosi per i colori azzurri. La staffetta 4x100 si è infatti piazzata al quinto posto; Buttari si è classificato quarto nel 110 ostacoli e Magnani sesto nella maratona. La Dorio (nella foto), impegnata nella finale del 1500, ha ottenuto il sesto posto assoluto mi-

gliorando il vecchio record italiano della Pignoli. Nel Giro ciclistico del Piemonte, G.B. Baracchini ha battuto allo sprint l'australiano Sefton; Sarconi si è ritirato. E' proseguito intanto il torneo calcistico di Coppa Italia che ha fatto registrare, tra l'altro, le vittorie della Roma, della Sampdoria e del Catanzaro.

(NELLE PAGINE SPORTIVE)

### Con la messa solenne sul sagrato di S. Pietro

## È incominciato il nuovo pontificato

La cerimonia meno sfarzosa rispetto al passato - L'omelia di Giovanni Paolo I - Gli incontri in mattinata con i rappresentanti di Belluno e con sindaco e vice sindaco di Venezia

## Le proteste per la presenza di Videla sono degenerare in gravi incidenti

CITTA' DEL VATICANO — Alla presenza di oltre 100 delegazioni, in rappresentanza di altrettanti Stati, e di oltre 200 mila persone raccolte entro lo scenario berniniano di piazza S. Pietro, Giovanni Paolo I, ad una settimana dalla sua elezione al soglio pontificio, ha presieduto ieri la concelebrazione religiosa con 104 cardinali, che ufficialmente ha segnato l'inizio del suo pontificato. Si calcola che la cerimonia trasmessa in Mondovisione sia stata vista da oltre un miliardo di persone. Per far rimarcare la diffe-

renza da quello che si era fatto fino a Paolo VI e che si chiamava «il giorno dell'intronizzazione o dell'incoronazione», con tutti i significati politici che di volta in volta nei secoli erano connessi a tale solenne cerimonia, Giovanni Paolo I, attuando pienamente la riforma liturgica richiesta dal Concilio, ha voluto che quella di ieri si chiamasse più semplicemente «inizio del ministero di supremo pastore».

Questa novità, introdotta e realizzata al momento dell'incontro con tanti rappresentanti del potere politico mondiale ma anche di esponenti di altre Chiese, ha accentuato il carattere religioso della cerimonia. Per meglio comprendere l'evoluzione storica di una cerimonia fastosa che si era caricata sempre più di significato politico oltre che religioso, occorre ricordare che dal periodo dei primi pontefici a buona parte del Medio Evo essa si chiama «del'intronizzazione del Papa» ed avveniva nel corso della sua ordinazione episcopale in quanto il Papa proveniva dall'ordine diaconale o presbiteriale. Verso la fine dell'XI secolo, quando il capo della Chiesa divenne un vero sovrano, si cominciò ad imporre al nuovo Papa una corona o tiara, che, con l'andare del tempo, divenne tirregna per indicare la pienezza dei poteri del Papa sia sul piano religioso che temporale.



CITTA' DEL VATICANO — Il cardinale Pericle Felici pone sulla spalla del Papa il «Pallio», stola del vescovo di Roma. L'imposizione del «Pallio» ha sostituito l'incoronazione abolita da Giovanni Paolo I.

### Settimana cruciale per i trasporti

ROMA — Tutti i voli internazionali ed interni in partenza da Fiumicino e dai due aeroporti milanesi ieri sono partiti regolarmente nonostante lo sciopero di 24 ore (terminato alla mezzanotte di ieri) riguardante gli assistenti di volo, indetto dal sindacato autonomo dell'ANPAV. Sullo sciopero la FIPAC-CGIL ha emesso un comunicato nel quale, tra l'altro, si fa notare che «il settore degli assistenti di volo, non aderendo all'agitazione degli autonomi, ha dato prova di riconoscenza alle confederazioni, appoggiando e partecipando agli obiettivi che le organizzazioni sindacali si sono date».

La settimana si annuncia ulteriormente difficile per il trasporto aereo: per lo stesso motivo il sindacato autonomo ha già proclamato lo sciopero di 24 ore per mercoledì 6, giorno in cui sciopteranno per 12 ore (dalle 12 alle 24) anche gli assistenti di volo aderenti alla FIULAT. I punti di maggiore divergenza fra aziende e dipendenti riguardano l'orario di lavoro, i turni di riposo e l'applicazione al personale navigante del lo statuto dei lavoratori. Entro la settimana dovrebbero inoltre riprendere le trattative per il resto del personale delle compagnie aeree sottoposto alla navigazione (piloti e tecnici di volo). Le compagnie Alitalia ed ATI hanno comunicato che durante gli scioperi i collegamenti internazionali e i principali voli nazionali verranno regolarmente assicurati.

Anche sul fronte delle Ferrovie dello Stato la situazione, questa settimana, sarà difficile. L'accordo raggiunto con i sindacati nelle scorse settimane è stato — come è noto — contestato dagli «autonomi». Scioperi di un'ora per turno dei ferrovieri viaggianti sono stati proclamati nei giorni 6 e 7 settembre dai sindacati autonomi minori, mentre la FISAFS ha indetto una astensione di 24 ore a partire dalle 21 di giovedì 7.

Alceste Santini

SEGUE IN SECONDA

## Centinaia di fermi e auto in fiamme

Provocatori hanno lanciato alcune bottiglie incendiarie nei pressi di piazza Navona - 5 vetture danneggiate - Ordigno contro l'ex vicariato



ROMA — Vigili del fuoco cercano di rimettere sulle ruote un'auto del corpo diplomatico data alle fiamme ieri durante gli incidenti nel centro della capitale.

ROMA — La presenza del dittatore argentino Videla alla cerimonia in San Pietro ha provocato manifestazioni di protesta prima e durante la funzione religiosa. Le iniziative hanno avuto due distinti aspetti: alcune sono state democratiche e civili, altre hanno assunto un segno grave se si tiene conto della circostanza e dei luoghi in cui si sono verificate: gruppi isolati di teppisti hanno infatti lanciato bottiglie incendiarie tentando di coinvolgere centinaia di persone — che affluivano a S. Pietro — in veri e propri scontri di piazza. La polizia ha fermato 222 persone nel centro della città e

nei pressi di piazza Navona alcune centinaia di giovani del CAPRA (l'organizzazione argentina che raggruppa un vasto arco di forze di opposizione al regime militare, di Italia-Cile e di gruppi estremisti, hanno distribuito manifesti ai passanti contro la presenza di Videla. La polizia ha fatto però allontanare i giovani dalle zone più vicine di S. Pietro. In mattinata la Federazione romana del PCI aveva fatto affiggere un manifesto sui muri cittadini per ribadire come la presenza del dittatore argentino fosse in contrasto con i sentimenti

SEGUE IN SECONDA